

23 marzo —————
12 maggio 2026

Locarno
Bellinzona
Lugano
Mendrisio

Circolo del cinema
Locarno

GranRex
• Cinema Rialto, Muralto
LU | VE 18.30, 20.30

lunedì 23 marzo | 18.30
BAGGER DRAMA
Piet Baumgartner

lunedì 30 marzo | 20.30
• CINEMA RIALTO
ELISA
Leonardo Di Costanzo

venerdì 10 aprile | 20.30
BLAME
Christian Frei

lunedì 13 aprile | 20.30
I FISICI
Agnese Làposi
in presenza della regista

venerdì 17 aprile | 20.30
**MEMORIE DI UN MEDICO
DI MONTAGNA**
Domenico Lucchini
in presenza del regista

lunedì 20 aprile | 20.30
IL FANTASMA CHE È IN ME
Michael Beltrami
in presenza del regista

venerdì 24 aprile | 20.30
IL CANTO DEL RESPIRO
Simona Canonica
in presenza della regista

LuganoCinema93
Lugano

Cinema Iride
• Lux art house, Massagno
MA | GIO 20.30

giovedì 26 marzo | 20.30
• LUX ART HOUSE
ELISA
Leonardo Di Costanzo
anteprima ticinese, in presenza del regista

martedì 7 aprile | 20.30
À BRAS-LE-CORPS
Marie-Elsa Sgualdo

martedì 14 aprile | 20.30
NACKTGELD
Thomas Imbach

martedì 21 aprile | 20.30
I FISICI
Agnese Làposi
in presenza della regista
in collaborazione con LAC Lugano Arte
e Cultura
in collaborazione con OtherMovie

martedì 28 aprile | 20.30
BLAME
Christian Frei

Circolo del cinema
Bellinzona

Cinema Forum
MA 20.30 | SA 18.00

martedì 31 marzo | 20.30
À BRAS-LE-CORPS
Marie-Elsa Sgualdo
anteprima ticinese
in collaborazione con AMOPA

martedì 14 aprile | 20.30
ELISA
Leonardo Di Costanzo

sabato 18 aprile | 18.00
QUI VIT ENCORE
Nicolas Wadimoff

martedì 21 aprile | 20.30
BAGGER DRAMA
Piet Baumgartner

sabato 25 aprile | 18.00
GIRLS & GODS
Arash T. Rihai

martedì 28 aprile | 20.30
NACKTGELD
Thomas Imbach

sabato 2 maggio | 18.00
**MEMORIE DI UN MEDICO
DI MONTAGNA**
Domenico Lucchini
in presenza del regista

martedì 5 maggio | 20.30
IL FANTASMA CHE È IN ME
Michael Beltrami
in presenza del regista

sabato 9 maggio | 18.00
MOTHER YAMUNA
Vito Robbiani
in presenza del regista

Cineclub del
Mendrisiotto

Multisala Teatro, Mendrisio
MA | ME 20.30

giovedì 26 marzo | 20.45
ELISA
Leonardo Di Costanzo

mercoledì 15 aprile | 20.30
BAGGER DRAMA
Piet Baumgartner

mercoledì 22 aprile | 20.30
GIRLS & GODS
Arash T. Rihai

mercoledì 29 aprile | 20.30
**MEMORIE DI UN MEDICO
DI MONTAGNA**
Domenico Lucchini
in presenza del regista

martedì 12 maggio | 20.30
**BARBARA BUSER-PIONIERIN
DER NACHHALTIGKEIT**
Gabriele Schärer



www.cclocarno.ch



www.luganocinema93.ch



www.cicibi.ch



www.cinemendrisiotto.ch

Quattro film di finzione, di cui i due ipernominati per il Premio del cinema svizzero 2026 (*À bras-le-corps* di Marie-Elsa Sgualdo e *Bagger Drama* di Piet Baumgartner); nove documentari, di cui due nominati (*Blame* di Christian Frei e *Qui vit encore* di Nicolas Wadimoff, che ha vinto anche il Prix de Soleure) e ben cinque ticinesi: questo il succulento piatto che i cineclub della Svizzera italiana offrono quest’anno al pubblico nella loro ormai irrinunciabile rassegna dedicata al cinema nazionale recente, selezione del meglio che si è potuto vedere in gennaio alle 61esime Giornate di Soletta.

La scelta è forzatamente personale e limitata, sia perché in un festival non si può vedere tutto, sia perché le nostre date impediscono di allargarla ad altri film meritevoli, ma crediamo che possa essere sufficientemente rappresentativa della qualità del cinema svizzero, ormai riconosciuta anche fuori dai nostri confini. Incoraggiante è il fatto che, accanto a film di registi dalla fama collaudata (Christian Frei, Nicolas Wadimoff, Thomas Imbach e anche l’italiano Leonardo Di Costanzo, i cui ultimi film sono coprodotti dalla nostra Amka Films e dalla RSI), ce ne siano altri alle loro prime prove nel lungometraggio, come i già citati Piet Baumgartner e Marie-Elsa Sgualdo, quest’ultima sbarcata e premiata alla Mostra di Venezia.

La novità di questa edizione di “Un po’ di cinema svizzero” è senz’altro la forte presenza di film ticinesi, che abbiamo voluto inserire non solo perché a Soletta hanno avuto un grande successo di pubblico (*Becaària* di Erik Bernasconi, qui non presente perché avrà la sua meritata uscita nelle sale, ha addirittura vinto il Prix du public!), ma anche perché sono il segnale di una crescente vitalità creativa nella nostra piccola realtà.

Che cosa accomuna i film presenti in questa edizione di “Un po’ di cinema svizzero”, che apparentemente trattano temi molto diversi? Per rispondere può essere utile ricordare le polemiche sorte dopo le dichiarazioni di Wim Wenders all’ultima Berlinale, secondo cui il cinema deve stare lontano dalla politica. Parole inaccettabili perché volevano giustificare la decisione del festival di non denunciare i crimini di Israele contro i palestinesi. Ma poi, più in generale, anche mal interpretate, perché il regista tedesco non intendeva certo dire che i film non debbano occuparsi dei problemi che affliggono il mondo, ma solo rivendicare un approccio diverso, un linguaggio che non è quello della propaganda, tipico della politica, ma quello dell’empatia.

Il cinema è sempre politico, se con questo si intende che deve gettare uno sguardo sulla realtà di cui la politica è incapace, uno sguardo in grado di avvicinarci alle persone, alle loro sofferenze e alle loro speranze. Il cinema non può cambiare il mondo, ma può certamente contribuire a darci percezioni più profonde delle vicende umane solitamente escluse dal linguaggio «freddo» delle notizie e delle dichiarazioni dei politici. In questo senso il cinema, quando non si riduce a puro intrattenimento, ed è il caso di tutti i film presenti in questa rassegna, può senz’altro aiutarci ad una miglior consapevolezza del nostro essere nel mondo, sia che mostri l’esempio virtuoso di un’architettura sostenibile (*Barbara Buser – Pionierin der Nachhaltigkeit*) sia che affronti la tragedia di Gaza (*Qui vit encore* di Nicolas Wadimoff) o il ruolo della scienza minacciato da teorie oscurantistiche (*Blame* di Christian Frei) sia che metta a nudo i nostri conflitti interiori irrisolti (*Nacktgeld* di Thomas Imbach o *Il fantasma che è in me* di Michael Beltrami).

Ogni spettatore potrà farsi le proprie opinioni in merito. Buone visioni!

Michele Dell’Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona

DOCUMENTARI

BARBARA BUSER – PIONIERIN DER NACHHALTIGKEIT | Svizzera 2026

regia: Gabriele Schärer

v.o. svizzero-tedesco; st. francese; colore; 118’

*La pluripremiata architetta basilese Barbara Buser salva edifici dalla demolizione e li trasforma con materiali di recupero. Nel segno di un’economia circolare, converte vecchi stabili industriali in spazi di vita urbani, sinonimi di una gestione attenta dell’ambiente e della coabitazione. In quanto donna che persegue con successo i propri obiettivi in un contesto dominato dai maschi, Barbara Buser è un modello per le nuove generazioni, che si batte per un mondo più sostenibile e più giusto. Gabriele Schärer, nata nel 1957 a Thüringen, ha studiato cinema e fotografia alla HfbK di Amburgo e dal 2000 è docente alla SfGB di Berna/Biel. Ha realizzato cortometraggi e soprattutto documentari, tra cui *Sottosopra* (2002), *Moi c’est moi – Ich bin ich* (2011), *Rope of Solidarity* (2013).*

BLAME | Svizzera 2025

regia: Christian Frei

v.o. inglese; st. francese; colore; 123’

Nominato come miglior documentario per il Premio del cinema svizzero 2026.

Dopo anni di ricerche sulle grotte dei pipistrelli, tre scienziati si ritrovano sotto il fuoco di gravi accuse per i risultati cui sono giunti, e ora devono difendersi. Un viaggio cinematografico affascinante sul ruolo della scienza in questi tempi sempre più bui. Il film rivela come lo sfruttamento e l’amplificazione delle nostre paure e di falsi miti conducano il mondo verso uno squilibrio inquietante.

Christian Frei, nato nel 1959, è uno dei documentaristi svizzeri più conosciuti e acclamati a livello internazionale. Fra i suoi molti documentari, basti citare *War Photographer* (2001), nominato come miglior documentario per gli Oscar, *The Giant Bhuddas* (2005), *Space Tourists* (2009), e *Genesis 2.0* (2018), tutti presentati al Sundance, dove ha ottenuto nel 2010 il World Cinema Directing Award.

GIRLS & GODS | Austria, Svizzera 2025

regia: Arash T. Rihai e Verena Soltiz

v.o. inglese, ucraino; st. francese; colore; 105’

Nel corso di un viaggio personale inedito, la femminista Inna Shevchenko incontra molte donne e le interroga sulle loro credenze: molte rifiutano la religione, altre la difendono, alcune hanno cominciato a riformarla. Tutte sono comunque unite dalla stessa convinzione: le donne sono magnifiche e nessun dio – né in cielo né in terra – può privarle dei loro diritti o sottometterle agli uomini.

Arash T. Ritai, nata in Iran, vive in Austria dal 1982 e lavora come libera collaboratrice alla ORF. Prima di *Girls & Gods* ha tra l’altro realizzato il pluripremiato documentario *Everyday Rebellion* (2013).

Verena Soltiz, regista austriaca attiva alla ORF, dove spazia fra generi diversi. Il suo primo documentario, *1:1–Thierry Henry* (2011) è stato presentato al Tribeca Cinema a New York.

I FISICI | Svizzera 2026

regia: Agnese Làposi; **con:** Igor Horvat, Catherine Bertoni de Laet, Jonathan Lazzini, Pierluigi Corallo, Giorgia Senesi, Marco Mavaracchio.

v.o. italiano; bianco e nero e colore; 80’

La tragicommedia grottesca “Die Physiker” di Dürrenmatt prende forma attraverso riprese di finzione e prove teatrali di una compagnia. Tra le mura di una clinica che si fondono con quelle del teatro, tra giallo e melodramma, i protagonisti si giocano il futuro dell’umanità. Un’opera degli anni ‘60 che non perde nulla della sua attualità.

Agnese Làposi, nata nel 1995 a Lugano, ha conseguito un Bachelor in regia cinematografica all’ECAL di Losanna. Il suo film di diploma *Alma nel branco* (2020) è stato nominato per il miglior cortometraggio per il Premio del cinema svizzero 2021. Ha realizzato, da sola o in co-regia diversi altri corti, prima di ottenere nel 2021 un Master in regia documentaria a Lussas. Nel 2022 ha realizzato l’episodio *Le più lunghe antenne* per la collezione di documentari *Futura!*.

IL CANTO DEL RESPIRO | Svizzera, Italia 2025

regia: Simona Canonica

v.o. italiano, inglese, mongolo; st. italiano; colore; 110’

Un percorso attraverso tre culture tradizionali, in Australia, in Mongolia e in Italia, alla ricerca delle tappe che danno origine al soffio della vita: la circolarità della respirazione, l’armonia del canto, il colore di ogni voce e la connessione con la parte più profonda di sé.

Simona Canonica, nata nel 1981 a Sorengo, ha studiato al CSIA e alla SUPSI di Lugano. Nel 2010 ottiene un Master in cinema alla HES-SO (Haute Ecole Spécialisée de la Suisse Occidentale). Ha realizzato i documentari *Con la licencia de Dios* (2011), premiato a Lisbona e a Nyon, e *Jugando con los pajaros* (2014).

IL FANTASMA CHE È IN ME | Svizzera 2025

regia: Michael Beltrami

v.o. italiano; colore e bianco e nero; 100’

Menzione speciale – AMC Award al Festival dei Popoli, Firenze 2025.

Una stanza d’ospedale. Una videocamera tra le mani. Un uomo immobile che inizia a viaggiare – nei suoi ricordi, nei suoi desideri, nei suoi silenzi. Così nasce questo film, da un’assenza che diventa presenza. Un «fantasma» lo accompagna, lo sfiora, lo guida. È forse se stesso, o qualcosa di più. Un viaggio onirico, intimo e profondo, che attraverso vent’anni di immagini, sogni e domande, per interrogare la vita e il mistero che ci abita.

Michael Beltrami, nato nel 1962 a Colonia. Nel 1989 si diploma in cinema all’Università della California a Los Angeles. Dal 1993 lavora come regista di documentari e produttore alla RSI. Dopo il suo esordio con *Bella?* (1984), ha realizzato numerosi documentari, per la televisione e per il cinema, fra i quali *Our Hollywood Education* (1992), premiato dal Centro svizzero del cinema con il Prix La Sarraz, e il lungometraggio di finzione *Promised Land* (2004), presentato al Festival di Locarno.

MEMORIE DI UN MEDICO DI MONTAGNA | Svizzera 2026

regia: Domenico Lucchini

v.o. italiano; colore e bianco e nero; 74’

Il film ricorda la figura del nonno materno del regista, Salman Luban, che dalla Bielorussia approdò in Val Calanca, dove svolse con passione, per tutta la sua vita, la funzione di medico della valle.

Domenico Lucchini, nato nel 1955 a Locarno, ha studiato filosofia a Pavia e nel 1983 ha ottenuto un Dottorato in Scienze dello Spettacolo alla Cattolica di Milano. È stato alla testa della Sezione Cinema presso l’Ufficio Federale della Cultura a Berna (1984-1987), direttore del Centro Culturale Svizzero a Milano, direttore artistico dell’Istituto svizzero a Roma (fino al 2007) e dal 2008 al 2022 direttore del CISA a Lugano e poi a Locarno. Con Paolo Taggi ha realizzato nel 2017 il documentario *Storia probabile di un angelo: Fernando Birri (auto)ritratto del poeta*.

MOTHER YAMUNA | Svizzera 2026

regia: Vito Robbiani

v.o. hindi, urdu, inglese; st. italiano; colore; 90’

Dietro al Taj Mahal, uno dei simboli dell’India, scorre il fiume sacro Yamuna. Ma la sua acqua è tra le più inquinate del mondo. Le fotografie di persone immerse nella schiuma tossica hanno fatto i titoli dei media internazionali destando incredulità e preoccupazione. La Yamuna è un sistema ecologico gravemente compromesso. Malgrado ciò, noi siamo lì immersi, come rane bollite...

Vito Robbiani, nato nel 1972 a Zurigo, nel 1996 ottiene una Licenza in Scienze della Comunicazione e dell’Informazione all’Università di Nizza Sophia-Antipolis. Attivo in Ticino come giornalista, regista, produttore e docente. Fra i suoi documentari più recenti, *Per l’amor di Dio* (2013), *Stella ciao* (2015), *I am Mariam Binladen* (2019), *Le nostre storie - La vita durante il primo confinamento (marzo-maggio 2020)* (2021), *Il senso della «mia» vita* (2023), *Berehynia-Le donne di Kyiv* (2024).

QUI VIT ENCORE | Svizzera, Francia, Libano 2025

regia: Nicolas Wadimoff

v.o. arabo; st. italiano; colore; 114’

Prix de Soleure. Nominato come miglior documentario per il Premio del cinema svizzero 2026.

Una carta di Gaza, le sue città, i suoi campi, i suoi quartieri. Pittura bianca su un suo-lo nero. In questi contorni tracciati sommariamente, nove rifugiati che sono riusciti a scappare dall’inferno raccontano: delle loro vite precedenti, della perdita dei loro cari. Sono esistenze oppresse, ma non ancora ridotte in cenere. Condividendo i loro racconti, i protagonisti tentano di riconnettersi con se stessi, di smettere di essere dei fantasmi. Di tornare, forse, alla vita.

Nicolas Wadimoff, nato nel 1964 a Ginevra, studi di arte della comunicazione e cinema all’Università del Québec, Montréal. Regista e produttore di fiction e documentari, spesso premiati nei maggiori festival internazionali. Tra i suoi molti lavori, vanno almeno ricordati i lungometraggi di finzione *Clandestins* (1997), Premio del Cinema svizzero 1998, *Opération Libertad* (2012), e i documentari *Aisheen - Still Alive in Gaza* (2010), *Spartiates* (2014), Prix de Soleure 2015, *Jean Ziegler, l’optimisme de la volonté* (2016) e *L’Apollon de Gaza* (2018).

FILM DI FINZIONE

À BRAS-LE-CORPS | Svizzera, Belgio, Francia 2025

regia: Marie-Elsa Sgualdo; **con:** Lila Gueneau, Grégoire Colin, Thomas Doret, Aurélia Petit, Sandrine Blanck, Sasha Gravat, Tamara Semelet, Cyril Metzger...

v.o. francese; st. italiano; colore; 96’

7 nomination per il Premio del cinema svizzero 2026: miglior film, miglior sceneggiatura (Marie-Elsa Sgualdo), miglior fotografia (Benoit Dervaux), miglior montaggio (Karine Sudan), miglior musica (Nicolas Rabaeus), miglior suono (Xavier Lavorel, Franco Piscopo, Henry Sims), miglior interpretazione in un secondo ruolo (Cyril Metzger).

Emma, 15 anni, scopre di essere incinta a seguito di uno stupro e sfida la sua repressa comunità rurale protestante per costruirsi un proprio percorso di autodeterminazione. Trasforma il trauma in un motore di emancipazione, sfidando l’ipocrisia morale del villaggio e l’ombra della Seconda guerra mondiale che incombe su tutto.

Marie-Elsa Sgualdo, nata nel 1986 a La Chaux-de-Fonds, studi di regia all’HEAD di Ginevra e di sceneggiatura all’INSAS di Bruxelles. Tra il 2009 e il 2013 realizza diversi cortometraggi, presentati in vari festival internazionali tra cui Locarno e Cannes.

À bras-le-corps è il suo primo lungometraggio.

BAGGER DRAMA | Svizzera 2024

regia: Piet Baumgartner; **con:** Bettina Stucky, Phil Hayes, Vincent Furrer, Karin Pfammatter, Maximilian Reichert...

v.o. svizzero-tedesco; st. francese, tedesco; colore; 94’

7 nomination per il Premio del cinema svizzero 2026: miglior film, miglior sceneggiatura (Piet Baumgartner), miglior interpretazione femminile (Bettina Stucky), miglior interpretazione maschile (Phil Hayes e Vincent Furrer), miglior montaggio (Tania Stöcklin), miglior suono (Peter von Siebenthal, Nadja Gubser, Jan Gubser).

Una famiglia fa fatica a parlare di sentimenti, amore o intimità. L’impresa familiare di vendita e riparazione di escavatori richiede grande attenzione, e ciascuno deve darsi da fare. Un nuovo «Heimattfilm», con persone che cercano e macchine che ballano.

Piet Baumgartner, nato nel 1984. Master in regia cinematografica alla ZhdK di Zurigo. Attivo nel cinema e nel teatro. Autore di alcuni cortometraggi, è poi stato co-sceneggiatore nel 2021 della serie *Neumatt* e ha realizzato il documentario *The Driven Ones* (2023), premiato al Festival di Zurigo. *Bagger Drama* è il suo primo lungometraggio di finzione.

ELISA | Italia, Svizzera 2025

regia: Leonardo Di Costanzo; **con:** Barbara Ronchi, Roschdy Zem, Diego Ribon, Valeria Golino...

v.o. italiano, francese; st. francese; colore; 110’

SIGNIS Award + Sorriso Diverso Award (miglior film italiano) Venezia 2025

Elisa, 35 anni, è in carcere da dieci anni, condannata per avere, senza motivi apparenti, ucciso la sorella maggiore e averne bruciato il cadavere. Sostiene di ricordare poco o niente del delitto, come se avesse alzato un velo di silenzio tra sé e il passato. Ma quando decide di incontrare il criminologo Alaoui e partecipare alle sue ricerche, in un dialogo teso e inesorabile i ricordi iniziano a prendere forma, e nel dolore di accettare fino in fondo la sua colpa Elisa intravede, forse, il primo passo di una possibile redenzione.

Leonardo Di Costanzo, nato nel 1958 ad Ischia. Dal 1992 insegna presso gli Ateliers Varan di Parigi. Ha diretto diversi documentari, presentati e premiati nei più importanti festival internazionali, e i lungometraggi di finzione *L’intervallo* (2012), *L’intrusa* (2017) e *Ariaferma* (2021).

NACKTGELD / THE EXPOSURE | Svizzera, Gran Bretagna 2025

regia: Thomas Imbach; **con:** Deleila Piasko, Milan Peschel, Jan Bülow, Katharina Schüttler...

v.o. tedesco; st. francese; colore; 90’

*Dalla novella “La signorina Else” di Arthur Schnitzler. Lili, 19 anni, sta passando le vacanze estive in un hotel sulle Alpi, quando riceve una richiesta dalla mamma rimasta a Vienna: deve chiedere dei soldi a un facoltoso mercante d’arte, amico di famiglia, per evitare che suo padre vada in prigione. In una notte, la ragazza perderà non solo la sua dignità, ma anche tutto quello in cui aveva creduto fino ad allora. Thomas Imbach, nato nel 1962 a Lucerna, regista e produttore indipendente a Zurigo. Ha realizzato i lungometraggi di finzione *Happiness is a Warm Gun* (2001), *Lenz* (2006), *I Was a Swiss Banker* (2007), tutti presentati alla Berlinale, *Glaubenberg* (2018), in concorso a Locarno, *Mary Queen of Scots* (2013), presentato a Toronto, e diversi documentari, fra cui *Day is Done* (2011), *Nemesis* (2020) e *Say God Bye* (2024).*

Schede sui film liberamente tratte da swissfilm.ch e dal programma delle Giornate di Soletta 2026.